

del 1810, epoca in cui uscì dalla Francia per venire in Italia, a Napoli” (LD

### I 10 comandamenti del servizio in Giovanna Antida

1. **Ama** tutti senza distinzione
2. **Sii “compassione”** dei poveri, dei sofferenti
3. **vedi** in essi Gesù Cristo
4. **Prenditi** cura di loro
5. **servili** come dei Gesù
6. **sopportali** nei loro limiti
7. **curali** nelle loro infermità
8. **insegna** loro ad amare, a servire il Signore e gli altri
9. **promuovili** per il Regno
10. **sii, nella Chiesa**, per il mondo, un fedele testimone di G.C.

(LD pag 26 e 27 . 215 e ss 219)

p. 613).

Dall’elenco risultano ben 67 case. Inoltre si può notare la ricchezza delle scuole e l’importanza delle scuole per adolescenti.

**Tutte le locande di Giovanna Antida conducono alla “LOCANDA” che è la Chiesa.**

*“Ecco figlie mie care, la fedeltà che il rappresentante di G.C. sulla terra attende da voi; egli vi benedice; io pure l’attendo e sono tutta con voi in N.S.G.C.... Io sono figlia della Santa Chiesa, siatelo con me” (LD p. 294).*

***A compimento del cammino di quest’anno, meditando anche sulle 10 azioni fondamentali del servizio in G.A, quale passo concreto ho compiuto come laico Amico per aiutare i poveri?***

### Preghiera degli Amici

#### ○ Signore Gesù

Siamo qui all’inizio di una scelta precisa, quella di testimoniare la fede davanti a tutti, con coraggio e decisione.

Ti offriamo la nostra gioia di ritrovarci insieme e la nostra voglia di impegnarci nell’approfondimento della Parola e nel servizio ai poveri per rafforzare la nostra identità di cristiani e di Amici di S. Giovanna Antida: Che la nostra fede si tramuti in opere, per essere testimonianza del tuo amore.

Affidiamo il nostro percorso alla carità, alla preghiera e alla protezione di Maria SS.ma e di S. Giovanna Antida, affinché impariamo da loro ad amarti con cuore appassionato, ogni giorno di più. Amen



Anno 2016 - 2017



Amici di Giovanna Antida  
*Il buon samaritano*

*...in cammino con...*

*nella vita Giovanna Antida*

Scheda  
**3c**

Nella scheda 2c abbiamo visto che, per Giovanna Antida, servire i poveri era un’autentica vocazione e come nel servirli si sia ispirata a san Vincenzo de Paoli di cui, nel fondare il suo istituto, ha conservato profondamente lo spirito anche nel modo di considerare i poveri, di parlarne e di servirli. Spirito che ha trasmesso, con insistenza, alle sue Figlie.

### I. IL VOLTO MISERICORDIOSO in Giovanna Antida –

Servire i poveri, per Giovanna Antida, non è soltanto aiutarli nei bisogni materiali. E’ anche metterli in condizione di crescere spiritualmente, di conoscere Dio e il suo amore. Ciò che lei definisce *“la salute delle anime”* non è una formula convenzionale. Nella prigione di Bellevaux, per esempio, ha conosciuto la profondità della miseria umana. Sa che la povertà non è solo di ordine materiale. Il quarto voto, che chiede alle sue figlie, è di *“impegnarsi nel servizio corporale e spirituale dei poveri”* (L.D. p. 26)

Non si tratta di dare lezioni di morale, né di fare discorsi inopportuni. Quando dice *“con parole di edificazione”* ha la preoccupazione di aggiungere *“con prudenza”*. Istruire, consolare, incoraggiare, condurre al bene con consigli ed esempi, ecco come definisce il dovere di andare oltre *“le opere di misericordia corporale”* (L.D. p. 14)

Il servizio ai poveri non si limita a soccorrere i loro bisogni.

C’è una relazione fraterna, una mobilitazione del cuore, una condivisione delle sofferenze, dei lamenti, delle miserie. La persona che serve ne è totalmente coinvolta e lei stessa vi trova la felicità:



*“Sì, questi poveri afflitti saranno l’oggetto delle nostre cure più attente, li considereremo nostri fratelli e nostri simili davanti a Dio e la nostra più grande gioia sarà di far cessare le loro lacrime e i loro gemiti”.* (L.D. p. 13)

**Quali sono i sentimenti e le azioni che ci confermano  
che stiamo davvero servendo il povero?**

Giovanna Antida aggiunge ancora .....

E anche quando gli sforzi fatti non sembrano dare risultati e le pene e le fatiche sembrano inutili, *“non disgustatevi, non scoraggiatevi ....Del resto Dio non vi chiede il successo, Lui solo lo può dare ....”*

E’ un messaggio molto utile a tutti coloro che sono oggi impegnati nel combattere una povertà che rinasce continuamente e mai vinta ....

## **II. I FERITI che Giovanna Antida incontra nella sua vita e nella missione**

**sono:** i poveri del suo villaggio, i confusi dalle teorie rivoluzionarie del suo tempo, i feriti dalla rivoluzione, dal terrore, i preti clandestini, i martiri per la loro fede e la difesa dei diritti umani, l’ignoranza dei giovani, i dubbi, le debolezze di cristiani, i vari poveri della rivoluzione e, in seguito, dei vicoli di Napoli e altrove: bambini, famiglie, contadini, carcerati ...

Giovanna Antida si mette, sempre e con fierezza, dalla parte degli oppressi e si impegna per liberarli, istruirli, promuoverli: *“Si tratta di un dovere molto prezioso e carissimo al nostro cuore quello di trarre dall’ignoranza e dal vizio una gioventù povera ed abbandonata. Le ragazze indigenti saranno l’oggetto commovente del nostro zelo più ardente, della nostra carità più accurata e tenera”* (LD p215).

**I nostri feriti oggi..... chi sono?**

**III. I BRIGANTI del tempo di Giovanna Antida sono:** in particolare nella fase più radicale della Rivoluzione, coloro che cercarono di sostituire la fede cattolica, così cara soprattutto alle popolazioni contadine della Francia, con i culti della Dea Ragione o dell'Essere Supremo; coloro che vollero soppiantare il calendario gregoriano, con tutte le sue feste cristiane, i ritmi dell'anno liturgico, le celebrazioni religiose, introducendo il calendario rivoluzionario per accelerare l'opera di scristianizzazione; coloro che avrebbero voluto le suore nelle scuole e negli ospedali solo perché competenti e infaticabili, ostacolando però – come ricorda Jeanne-Antide

al tempo di Bellevaux – il loro servizio spirituale: *“Gli amministratori non vollero partecipare alle spese per allestire una cappella all’interno di Bellevaux e neppure per pagare un celebrante o un confessore*(Il prefetto lo pagherà di seguito LD p567) . *Abbiamo dovuto attingere ai fondi della comunità”*; coloro che a Napoli cercarono di eliminare il governo di Giovanna Antida sulla nascente comunità di Regina Coeli e l'unità dell'istituto attorno al vescovo di Besançon: *“Ogni casa religiosa sarà indipendente – recitava il Decreto – avrà la sua superiora e per lo spirituale farà riferimento al vescovo diocesano”*.

**IV. IL SAMARITANO in Giovanna Antida** – GA in famiglia dona con generosità a chi bussa alla sua porta, nella scelta della vocazione lascia la clausura per scegliere i poveri, li trova ovunque, in Francia, Svizzera, in Italia... nel mondo, si china su di loro, li cura con amore e instancabilmente. Nessuno resta senza soccorso: brodo ai poveri, pane e indumenti ai disastri, insegnamento nella scuola, al catechismo, lavoro nelle carceri, .... Arriva anche a diventare esperta di medicine “omeopatiche” portando sollievo e guarigione

Forse Giovanna Antida ci confida il segreto del coraggio e della speranza: non elabora grandi progetti per “vincere la povertà” ma insegna ad amare e a servire le persone che ne sono vittime. Non si finisce mai di amare e di poveri ce ne saranno sempre .....

Lasciarsi impietosire dalla sofferenza e dalla miseria dei poveri significa imitare Dio: *“Considerando che Dio predilige i poveri e ritiene come fatto a sé tutto ciò che avremmo fatto per loro, nel suo nome, ...”* (L.D. p. 232).

Giovanna Antida è una samaritana che forma altri samaritani: le sue figlie e chi collabora con lei (vedi scheda 2 c).

**V. Le locande di Giovanna Antida:** “lo condusse ad una locanda”.

la sua casa (per i poveri del suo paese), scuole, ospedali, ricoveri, convitti, dispensari, carceri, ovunque ci fossero delle persone in difficoltà e delle sofferenze là diventava per lei una locanda. *“...Suore al servizio degli ospedali, delle prigioni, degli orfanatrofi e dei trovatelli, degli ospizi per soccorrere i poveri a domicilio, per istruire le ragazze povere nelle scuole, aperte a questo scopo in tutte le parrocchie.”* (LD p. 178)

Basti pensare allo sviluppo della sua opera, come scrive Sr. Rosalia Thouret, sua nipote nel suo manoscritto: *“Ecco il numero delle case che Sr. Giovanna Antida aperse dopo l’11 aprile del 1799, fino al mese di ottobre*